

ALLARME
TERRORISMO

La Cassazione annulla la sentenza che aveva scagionato l'estremista marocchino e altri due musulmani, ritenuti dal giudice soltanto «guerriglieri»

Terrorismo islamico, il processo a Daki da rifare

Enrico Lagattola
da Milano

● Tutto da rifare. Il processo a carico di Mohamed Daki, Abdelaziz Bouyahia e Ali Toumi, i tre islamici accusati dalla Procura di Milano di associazione per delinquere finalizzata al terrorismo internazionale e assolti in primo e secondo grado, torna alla corte d'Appello. Così ha deciso la prima sezione penale della Cassazione, accogliendo il ricorso del sostituto procuratore generale della Repubblica, Laura Bertolè Viale.

Una sentenza che - in attesa delle motivazioni - sembra sconfessare i giudici del tribunale di Milano, per una vicenda che, fin dall'inizio, ha suscitato violente polemiche. Da quando, al termine del processo con rito abbreviato, il gup Clementina Forleo



ESTRADATO Daki fu espulso dall'ex ministro dell'Interno Beppe Pisanu

Il procuratore Spataro: quel verdetto era sbagliato

aveva assolto i tre imputati perché «guerriglieri», e non «terroristi». Era il 24 gennaio 2005. I tre islamici, secondo i pm titolari dell'inchiesta Armando Spataro ed Elio Ramondini, avrebbero fatto parte di due cellule (una a Milano, l'altra a Cremona) legate al gruppo integralista iracheno Ansar Al Islam, attive nel reclutamento di «combattenti» da inviare sul fronte di guerra, e nel finanziamento delle attività terroristiche. Non così per il giudice Forleo, secondo cui non poteva «ritenersi provato» che le cellule al centro del processo «pur gravitando in aree notoriamente contrassegnate da propensione al terrorismo, avessero obiettivi trascendenti quelle di guerriglia». Motivazioni, queste, addirittura scavalcate dalla sentenza della Cor-

L'INCHIESTA MILANESE

LA SENTENZA CONTESTATA Il gup Clementina Forleo assolve Daki, Maher e Sassi Toumi dall'accusa di terrorismo internazionale	L'APPELLO L'accusa chiede di condannare per terrorismo internazionale :
LE CONDANNE Per ricettazione di documenti falsi e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina :	<input type="checkbox"/> Mohamed Daki 6 anni <input type="checkbox"/> Boujaha Maher 10 anni <input type="checkbox"/> Ali Ben Sassi Toumi 10 anni
DAKI LIBERO Dopo una serie di richieste, firme e controfirme tra il ministro dell'Interno Pisanu, la Questura di Como e quella di Milano , Daki viene scarcerato e, per ordine del ministro, viene espulso	LA SENTENZA <input type="checkbox"/> Mohamed Daki assolto <input type="checkbox"/> Boujaha Maher 3 anni <input type="checkbox"/> Ali Ben Sassi Toumi 3 anni

Maier e Sassi Toumi sono condannati per **associazione per delinquere semplice**

te d'Assise d'Appello di Milano. Che, nel confermare l'assoluzione, aveva sostenuto che «l'istradamento di volontari verso l'Irak per combattere contro i soldati americani non può essere considerato sotto alcun aspetto un'attività terroristica», nemmeno quando «appare chiaro il reclutamento di kamikaze».

«Mi pare evidente - è la rea-

zione del procuratore aggiunto Spataro - che la sentenza della Cassazione confermi quanto la Procura aveva dichiarato a suo tempo, e cioè che ci si trovava di fronte a una sentenza sbagliata». Di tenore opposto il commento del legale di Daki, l'avvocato Vainer Burani. «Aspetto di leggere le motivazioni di questa decisione, che a prima vista mi sembra singolare. In un colpo

solo la Cassazione ribalta le precedenti assoluzioni emesse in primo e secondo grado». E dal Marocco, dove si trova dopo l'espulsione dall'Italia, lo stesso Daki si dice «stupito» per una decisione che ribalta due gradi di giudizio. «Veramente non capisco. In primo grado è stato un solo giudice a decidere, ma all'appello erano otto i giudici che hanno esaminato il mio caso.

Tutto questo non conta?». La sentenza della Suprema Corte non resta senza eco. Per Alfredo Mantovano (An), «rende merito alla saggezza di chi, come Pisanu, da ministro dell'Interno del precedente Governo, dispese l'espulsione di Daki perché pericoloso per la sicurezza italiana, nonostante giudici fantasiosi avessero escluso che fosse un terrorista». Perché «il contrasto del terrorismo esige risposte articolate, con giudicanti non faziosi che prendano le distanze dagli errori commessi da loro colleghi nel recente passato, e responsabili della sicurezza nazionale che lavorino in continuità con chi li ha preceduti».

«È un bel giorno per la giustizia». Soddisfatto, il vicepresidente del Senato Roberto Calderoli. Nonostante il dente avvelenato. «Resta il rammarico di essere stato querelato dal giudice Forleo per le critiche che avevo rivolto alla sentenza di assoluzione. E a questo punto mi chiedo, alla luce di questa pronuncia della Cassazione, se avesse ragione il procuratore o il giudice per le indagini preliminari...».

LE NUOVE LEVE DELLA GUERRA SANTA

Al Qaida: «Ecco Abu, l'erede italiano di Bin Laden»



STRUMENTALIZZATO Abu Musab, 4 anni, allevato per la jihad

Manila Alfano
da Milano

● È lui l'eletto: l'erede italiano di Bin Laden. Il bambino ha solo 4 anni, ma il mondo dell'estremismo islamico ne parla come un profeta. I frequentatori del forum di Al Qaida su internet lo hanno ribattezzato «Abu Musab l'italiano» o il «Bin Laden italiano». Il bambino, che sta vivendo una storia troppo grande, è il protagonista di un video amatoriale che circola sui siti vicini alla rete terroristica e sembra rilanciare la polemica sulle scuole islamiche nel no-

In rete il video di un bambino di 4 anni che la comunità islamica già «venera»

stro Paese e sul pericolo dell'insegnamento alla jihad. Uno dei visitatori ha diffuso sulla rete del forum un filmato con questa didascalia: «Ecco Abu Musab l'italiano: è la risposta al grande miscredente Benedetto che viene dal cuore dell'Italia». Appare poi un link che permette di scaricare un breve filmato amatoriale, di 26 secondi, che mostra un bimbo

con tunica grigia e copricapo bianco usato nelle moschee. Sorridendo alla telecamera il piccolo recita le ultime tre sure del Corano. Nel sito non vengono fornite altre spiegazioni, forse il bimbo è stato ripreso all'uscita di una moschea italiana dove si insegna il Corano, il testo sacro che è la base di ogni musulmano. Il bambino mostra e ripete ciò che ha appreso

e recita i versetti con intonazione corretta e pulita. Abu diventa così il simbolo della comunità islamica integralista, l'esempio che le madrasse funzionano, sono un legame con la terra d'origine, un'ancora con la tradizione e la terra dei padri e un modo per seminare in Europa il futuro dell'Islam. Il tentativo è di dare alle nuove generazioni un punto di riferimento con i precetti del Profeta. Tutto questo non trasforma un bambino in un terrorista, ma la speranza dei frequentatori del forum di Al Qaida è che le scuole producano cellule di resistenza alla modernità occiden-

tale. È lì che si possono reclutare i militanti del futuro. Ali al-Zohbi, docente di sociologia all'Università del Kuwait spiega: «Tra le pratiche più pericolose c'è il lavaggio del cervello dei giovani, per rendere le loro menti e i loro animi conformi all'ideologia religiosa. È un processo subito all'insaputa dei familiari. Ecco perché questi studenti non sono del tutto consci e responsabili delle loro azioni». Ancora più duro Abdel Hamid al-Ansari, preside della facoltà di Sharia (legge islamica) all'università del Qatar: «L'insegnamento religioso presso i musulmani poggia sull'arretratezza: ascolto passivo, studio a memoria, ripetizione».

www.eurizon.it

GUARDA OLTRE.
IL TUO FUTURO
HA GRANDI PROGETTI.

GRUPPO SANPAOLO IMI

È nato Eurizon Financial Group, il nuovo grande gruppo che unisce Banca Fideuram, Sanpaolo IMI Asset Management Sgr e EurizonVita.

- Risparmio gestito
- Servizi finanziari
- Prodotti assicurativi e previdenziali

Passo dopo passo, tutte le soluzioni d'investimento per progettare il tuo domani. E realizzarlo.

Financial Group
Eurizon

Banca FIDEURAM

SANPAOLO AM

EurizonVita